Anno IX — Sabbato 18 Luglio 1874 — N. 170.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 17 Luglio

Nell'Assemblea francese si preparano nuove e fiere lotte. Come ci ha annunciato il telegrafo, lunedì verrà discusso il progetto Ventavon, presentato dalla Commissione dei Trenta, il quale in sostanza concorda col messaggio di Mac-Mahon. Si abolirebbe lo scrutinio di lista, si creerebbe una seconda Camera nominata in parte dal potere esecutivo, e si darebbe al maresciallo il diritto di sciogliere la futura Camera dei deputati. Durante la discussione, il signor Périer presenterà, come emendamento, la sua proposta respinta dalla Commissione, secondo la quale verrebbe proclamata la repubblica definitiva. E secondo ogni probabilità il duca di Larochefoucald insisterà per la proclamazione immediata della monarchia. La mischia sarà dunque generale; l'esito è impossibile a prevedersi.

Colla dimissione di Magne i bonapartisti hanno ricevuto un colpo abbastanza sensibile; ma non si può dire per questo ch'essi rinunziano alle loro speranze: tutt'altro. La *Prov. Correspondenz* in un articolo nel quale constata il rialzo di queste speranze: «Donde proviene»?» domanda, e prosegue: «La chiave deve cercarsi nei tentativi varii dell'Assemblea di creare un regime che assicuri l'avvenire della Francia, e nei torbidi e nell'incertezza che sempre più si sono impadroniti del paese in seguito all'insuccesso di tutti i progetti politici. L'incertezza sull'avvenire della Francia, i pericoli di nuovi torbidi interni, il ristagno degli affari che ne è la conseguenza, sono stati abilmente usufruiti dagli imperialisti per ricordare al paese gli anni di pace e di prosperità che gli valse il regime imperiale.» Un'altro segno dei tempi, a questo proposito, è il fatto che il barone Jérôme David, uno dei più ardenti collaboratori di Rouher sotto l'Impero «assoluto», ma avversario del liberalismo «plebiscitario» degli ultimi giorni di Napoleone III, si porta adesso candidato nel dipartimento delle Alte-Alpi, del quale era deputato il Goulard morto pochi giorni sono.

Un dispaccio da Madrid annuncia che i carlisti furono respinti in un nuovo attacco contro Puycerda, e aggiunge che le bande di Don Alfonso sono insorte, e che i capi sono tutti divisi. Un altro dispaccio reca poi la notizia che una forte colonna repubblicana scacciò i carlisti dalla provincia di Santander. Auguriamo che a questi fatti ne seguono altri di maggiore importanza, i quali permettano di sperar prossima la fine dalla guerra civile.

È triste frattanto il vedere come questa vada adesso pigliando, da parte dei carlisti, un carattere di ferocia più accentuato che per lo innanzi. Malgrado l'indignazione destata in tutta Europa dal manifesto di Dorregaray, questo generale sembra insistere nel suo barbaro modo di far la guerra. Un telegramma da Logrono del *Times*, dice che egli pubblicò un nuovo proclama, nel quale dichiara di non voler più dar quartiere. Secondo lo stesso dispaccio, un medico dell'esercito governativo che era stato inviato ad Estella per prender i feriti, rimasti prigionieri nell'ultima battaglia, fu seriamente maltrattato e ritornò al campo ferito e completamente spogliato.

Da Kissingen oggi si annunzia che il parroco Hanthaler, arrestato come sospetto complice dell'attentato contro Bismarck, nega assolutamente qualunque complicità in quell'attentato. Questa negativa peraltro non impedisce alla *Gazz. della Germania del Nord* di tener per certo che Kullman non fu «l'autore intellettuale dell'attentato». Del resto, non la sola citata, ma tutte le gazzette tedesche si occupano di questo fatto. Il corrispondente da Kissingen della *Gazzetta d'Augusta* narra che Bismarck, recatosi nella prigione ad interrogare Kullman, gli diresse queste parole: «Mi vergogno che siate un prussiano e quindi un mio compaesano, e più ancora mi vergogno che siate fuggito come un vigliacco dopo una simile azione.» Il corrispondente del foglio bavarese aggiunge che Bismarck, mentre il medico esaminava la sua leggiera ferita, disse riguardar egli la conservazione della sua vita quale un cenno di dover come in passato rimaner fedele a' suoi principii.

L'attuazione del nuovo ordinamento amministrativo dei Circoli ha suscitato nelle provincie della Prussia orientale disordini gravissimi, che hanno dovuto essere repressi dalla forza armata. Le masse popolari vedono nella nuova istituzione dei capi di balia misure tali da ricondurli al servaggio di cui hanno ancora il ricordo. Dicono che le nuove leggi non sono state fatte dal Re, ma dai progressisti, che hanno costretto il Re a firmarle. Quelle popolazioni sono evidentemente traviate da perfide insinuazioni, e la *Gazzetta Nazionale* non è aliena dal riferire tali agitazioni alla opposizione che i feudali ortodossi non ristanno dal fare ad ogni riforma destinata a rendere alle popolazioni la loro autonomia, e proteggerle contro la pressione dei grandi proprietari. Il linguaggio della *Gazzetta della Croce*, organo della reazione feudale, non ismentisce tale supposto: essa trova i tentativi di rivolta, se non scusabili, almeno naturalissimi.

Dopo la meschina figura fatta dai clericali bavaresi nei loro infruttuosi attacchi contro i bilanci dei culti e della guerra, si è ristabilita negli animi una calma relativa. La Camera dei deputati ha adottato, con 121 voti contro 6, la legge finanziaria: il governo aveva domandato 120 milioni; la Camera glie ne accordò 123. Tale è il risultato finale della piccola campagna impresa dalla coalizione dei particolaristi cogli ultramontani.

DIVAGAZIONI ECONOMICHE

NEL CAMPO DELL'INDUSTRIA CAMPAGNUOLA

III.

Gran raccolto sperato dell'uva — C'è ancora molta strada da farsi nella viticoltura — Il vino nella economia agricola — Due temi da proporsi nella viticoltura paesana — La comunione degli studii e degli sperimenti utili — Caratteristiche dell'animale uomo nella stirpe friulana — Esempio troppo palpapile dell'avversione del Friulano alla società, e danno che ne proviene a' suoi interessi — I colli friulani e loro attitudine alla produzione vinifera — Come si produce vino utilmente commerciabile — Anche questa è un'industria speciale, divisa tra il produttore dell'uva ed il fabbricatore commerciante del vino, come quella della produzione dei bozzoli e della seta — I tipi de' vini scelti friulani — Ricasoli ed il Chianti — Le Associazioni dell'Astigiano, del Trentino, del Trevigiano — La viticultura della Bassa — La specializzazione delle coltivazioni più proprie di certi climi, la somma dei prodotti diversi in certi altri — La produzione di molto vino è una quistione economica ed anche politica — *Qualità* e *quantità* — La scuola del vignajuolo — Il gentiluomo di campagna contemporaneo e sua funzione economica e civile nel contado — Civiltà cittadina e civiltà nazionale.

Anche dell'uva quest'anno, almeno nella regione dei colli, si aspetta un buon raccolto, dopo l'affatto nullo dell'anno scorso. Ma quanto siamo noi e saremo ancora per molto tempo lontani dal tempo in cui il vino era d'uso ordinario per tutta la popolazione e se ne esportava molto per Trieste e per le finitime provincie dell'Austria!

Noi desideriamo che si piantino vigne di uve scelte e che s'impari a fare del vino buono, che possa entrare nel commercio anche dei paesi del Nord ed oltremare; ma quello che è più utile ancora, è che di questa bevanda possa moderatamente confortarsi l'ultimo degli operai.

Considerando l'operajo come un uomo, come un nostro fratello, non possiamo a meno di augurargli la possibilità di allegrare le sue fatiche con un bicchiere di vino; e considerandolo come uno strumento di lavoro, tutti sanno che per lui il vino è quello che l'avena per il cavallo ed il carbone per la motrice a vapore.

Noi abbiamo adunque due temi da proporci nella viticoltura paesana: l'uno di produrre del vino scelto, con tipo uniforme e sempre uguale, commerciabile anche lontano, in tutte quelle zone che sono addatte alla viticoltura e che a nessuna produzione lo sono tanto come a questa; l'altro di produrre in molta quantità i vini usuali di consumo locale e generale, laddove questa coltivazione può essere associata vantaggiosamente alle altre del suolo.

Passati per tante dure prove, ci sembra che noi procediamo a rilento e non sempre con giusti criterii in tutto questo, e che lasciamo da parte il vantaggio di possedere delle Associazioni e dei Comizii agrarii e la libertà di radunarci e la stampa per mettere assieme i fatti e gli studii e dare un impulso alla nuova viticoltura.

È vero che in Friuli individualmente si studia, si tenta e si fa da molti; ma quanto l'opera individuale sarebbe più vantaggiosa, se si mettesse a confronto con quella degli altri, se i fatti e le esperienze altrui si comunicassero, i fatti e le esperienze nostre si depurassero e trovassero maggiori conferme e più estese applicazioni?

Conviene confessarlo per correggersi, che il Friulano è un animale di ottima razza, ma poco associabile e poco disposto a far truppa co' suoi simili. Forse con questo il carattere individuale ci guadagnerà e dimostrerà meglio la sua forza e la sua virtù nativa, ma da questo fare *ognuno da sè e per sè* non se ne avvantaggia l'economia dei comuni progressi e non si ottengono i maggiori effetti col minimo consumo di forze.

Il fatto è che le imprese per associazione non attecchiscono tra di noi; e con questo ci priviamo di molti vantaggi e, progrediti in tante cose, rimaniamo in molte altre in condizioni inferiori ed affatto primitive.

Che vale p. e. che qua e colà sia stata da qualche privato tentata una piccola irrigazione, se nessuno dei grandi progetti, i quali domandavano associazione di forze e di capitali, s'è mai potuto eseguire? Che cosa è il parziale vantaggio di tre o quattro possidenti, in confronto di un'operazione, che darebbe al Friuli 50,000 ettari, quasi 150,000 campi di terreno irrigato, e poco meno di 50,000 cavalli a vapore di forza idraulica per ogni genere d'industria? Una utilità diretta divisa tra gli abitanti di mezza la Provincia ed indiretta da tutta, giacchè gl'incrementi del lavoro e dei suoi frutti, l'aumento della ricchezza territoriale, dell'utilità industriale, del commercio, dei valori tassabili dalla Provincia e dai Comuni sarebbero a tutti indistintamente vantaggiosi, dovrebbero pure unire molti, agevolare la formazione dei Consorzii, richiedere la benevola protezione delle Rappresentanze; le quali non dovrebbero ignorare, che da tali principii molto maggiori utili ne verrebbero a tutti, e rendendosi stabile l'industria agraria dovunque possono giungere le irrigazioni, si potrebbe più facilmente e con maggiore vantaggio specializzare anche le altre coltivazioni, tra cui i vigneti nella zona vitifera.

Ci sono, specialmente nella regione dei colli ed alle due estremità della Provincia, delle zone dove la vite dà un prodotto eccellente ed abbondante; cosicchè non si avrebbe nulla da invidiarvi certe plaghe vinifere del Piemonte, della Toscana, della Francia, della Spagna, del Reno.

Ma per questo le forze individuali non bastano, o piuttosto non servono.

Tanto la viticoltura quanto la vinificazione ed il commercio dei vini scelti domandano, almeno sulle prime, l'*associazione*.

Altrove si sono fatte ed attecchirono le *Società enologiche*. In Friuli, che avrebbe p. e. condizioni più favorevoli che non il Trevigiano ed il Trentino, si parlò molto e si fece nulla.

Per produrre vini da portarsi nel grande commercio è necessario cominciare dall'*ordinare la coltivazione della vite nelle plaghe più addatte*, quali sarebbero p. e. quelle dei nostri colli orientali ed occidentali.

Per *ordinare*, s'intende coltivarvi con estensione certi ceppi preferiti e preferibili in quelle località, accordarsi i maggiori possidenti a farlo, ingiungerlo ai coloni, agevolare gli stessi effetti presso ai piccoli possidenti moltiplicando i vivai delle viticelle prescelte, formare la scuola del vignajuolo, o *roncaro*, come si direbbe tra noi, portare negl'impianti, nella coltivazione e nella tenuta delle viti ed anche nel tempo e nel modo delle vendemmie tutti gli avvedimenti sperimentati buoni dagl'altri e da sè, cercare insomma di fare della viticoltura e fabbricazione del buon vino per il commercio un'industria speciale.

Ci vuole la quantità dell'uva di certi tipi, e poscia la scelta di essa, indi la divisione dei tipi stessi, la accurata fabbricazione e conservazione dei vini, l'arte d'imbottarli, d'imbottigliarli, di portarli nel commercio, di diffonderli, di dare ad essi una riputazione stabile.

Ognuno sa che il *Piccolit* (padre del *Tocai*), il *Refosco*, il *Verduzzo*, il *Pignolo*, il *Cividin*, il *Ribolla*, il *Fumat*, il *Corvin*, il *Raboso* ecc. sono tipi nostri già accettati, già da lunghissimi anni naturalizzati nel paese, e che nemmeno il Bordeaux, od il Borgogna ed altri vi fanno mala prova. Ma che cosa è per il commercio la produzione scarsa, incerta, isolata di qualche singolo possidente? Che cosa fa l'eccellenza dell'uva quando non si sa produrre molto vino sempre uguale a sè stesso?

E questo, laddove non esiste un possidente che basti da solo a dare riputazione ad un vino, come fece del suo Chianti il Ricasoli, è mai possibile senza una *associazione di viticultori?* Se non attecchisse una Società enologica commerciale della estensione di quelle dell'Astigiano e di altre regioni vitifere del Piemonte, del Trentino, del Trevigiano, che ha centro a Conegliano, non si dovranno formare almeno dei più ristretti consorzii tra qualche dozzina dei più grossi possidenti, da una parte p. e. attorno ai colli di Rosazzo, dall'altra attorno a quelli di Tarcento, Attimis e Gemona, altrove attorno a quelli di Caneva ecc.?

Questi possidenti dovrebbero cominciare dal fare con cura estesi impianti di quei ceppi che più si convengono alla rispettiva plaga, vivai di viticelle per venderle anche ai vicini, prepararsi cantine e tutti gli attrezzi per la fabbricazione e la conservazione ed il commercio dei vini, mettere assieme le proprie uve, comperare le altrui, creare una riputazione ai vini ed alle località che li producono, fare insomma quello che hanno fatto della seta i buoni filandieri e negozianti di questo ricco prodotto.

Il produttore contadino dei bozzoli non basta. Da solo egli non produceva nè roba molta nè la migliore, nè col massimo tornaconto. I possidenti istrutti avvantaggiavano in quantità, qualità e tornaconto la produzione dei bozzoli. I filandieri che perfezionavano grado grado la produzione ed il lavoro della seta e che pagarono di più quelle tali qualità, che erano le migliori, fecero il resto. I negozianti intermediarii tra il filandiere e filatojere ed il fabbricatore delle stoffe servivano pure al miglioramento dell'industria giù giù fino alla materia prima.

Per ottenere un procedimento simile nella coltivazione e nel commercio dei vini, bisogna che la mossa parta dai maggiori e più illuminati possidenti, i quali ne hanno il maggiore e più diretto interesse.

Noi non crediamo, che in certe terre della pianura, specialmente della Bassa, si possa scompagnare affatto la coltivazione della vite da quella dei cereali. La quistione sola può essere di meglio regolare le coltivazioni miste, di ordinare gl'impianti di guisa che le diverse coltivazioni non si nuocciano reciprocamente, di cercare il tornaconto secondo le condizioni locali.

Tra gli altri motivi di economia agraria c'è anche questo, che nei nostri climi, laddove non si può produrre, colla irrigazione, la stabilità dei prodotti, bisogna sovente, anzichè nell'assoluta specializzazione delle colture, cercare il tornaconto di esse nella somma dei prodotti diversi nelle annate medie, sicchè la scarsità degli uni sia nel complesso supplita dall'abbondanza degli altri. Ciò che può convenire nell'Inghilterra, nel Belgio, nell'Olanda e nella bassa Germania, può essere sconveniente, almeno in molti casi, tra noi.

Poi desideriamo, che del vino se ne produca molto, sicchè possa entrare nel consumo ordinario della gente povera, degli operai, al pari delle sostanze animali; e ciò non soltanto dal punto di vista umanitario, che non dovrebbe mai essere perduto di vista dalla gente onesta e civile, e dal punto di vista sociale del benessere procacciato alle moltitudini, ma anche dall'economico, ossia dell'utile lavoro e della produzione, e del politico, ossia della forza e robustezza della razza italiana rispetto alle razze straniere.

Si abbia adunque nella produzione del vino la cura di accrescere nel nostro Friuli anche la *quantità*, per i consumi locali. Ciò non toglie che non si abbia da pensare da per tutto alla *qualità*, chè l'acqua per accrescere la massa non manca mai. Per il commercio dei vini fuorivia però bisogna pensare sì alla *quantità*, ma soprattutto alla *qualità*; e per questo sopra le colline le più appropriate alla coltivazione della vite, bisogna *specializzare* la coltivazione, fare *ronchi* e *vigne* e portare l'industria del vino alla possibile perfezione. Bisogna assolutamente, come *Nane Gastaldo*, farsi la *scuola del vignajuolo*. Questa deve essere l'occupazione prediletta dei nostri possidenti che soggiornano in campagna sui colli, od in quei pressi, nelle nostre piccole città e grosse terre pedemontane. Alla coltivazione della vigna deve andare unita quella delle boschette per averne i pali, dei canneti, della produzione del legname sui monti vicini per i vasi vinarii, specialmente per le botticelle da portarsi in commercio.

Ogni possidente però dovrebbe sul terreno padronale avere la sua vigna ed il suo vignajuolo, giacchè oltre all'utile diretto che può trarne, oltre al vantaggio di farsi da sè del buon vino per il suo consumo e per trattare gli amici, oltre alla migliore riputazione da darsi alla sua cantina presso gli osti e buongustai; egli può fare della sua vigna la scuola dei coltivatori.

Nessuno dei nostri *gentilshommes campagnards* e degli altri possidenti che vivono sulle loro terre può dire di fare e meritare qualcosa a questo mondo e di giovare a sè, ai figliuoli ed al paese, se non si dedica all'industria agricola, tanto almeno da avere il giardino, l'orto, il vivajo, la vigna, il frutteto, la stalla, l'ovile, il pollajo ed altri saggi di coltivazione perfezionata, o nuova, attorno al suo soggiorno campestre.

In ragione che si moltiplicano questi coltivatori avveduti e studiosi dei proprii campi nelle nostre ville, che essi e l'ingegnere, ed il medico, ed il veterinario, ed il farmacista, ed il maestro ed il prete, tutta insomma l'aristocrazia del villaggio si accordi nel mettere assieme i proprii lavori, nell'educarsi a vicenda, nel promuovere l'industria agraria attorno a sè, si verranno incivilendo i contadi.

Ciò non significa soltanto un miglior modo di accrescere la produzione dei nostri campi, di diffondere l'agiatezza nei contadini, di rendere più facile il pagare le spese sempre crescenti della civiltà; ma anche quella unificazione delle città coi contadi, che deve dare la massima forza alla Nazione italiana anche rispetto alle altre.

Abbiamo avuto nel medio evo la civiltà delle Città-Repubbliche, che colle industrie, colla navigazione, coi commerci avevano fatto la loro grandezza. Ma non avremo la vera *civiltà nazionale*, se non quando la civiltà novella guadagni i contadi. Anche i nostri vignajuoli potranno a questo contribuire.

Ora dobbiamo far punto e lasciare ad un'altra volta la giunta a questa derrata.

ITALIA

Roma. È vero, come fu detto da qualche giornale, che per ora non sarà nominato un ministro dell'Istruzione Pubblica; vuolsi per altro che insistendo l'onor. Cantelli a voler essere esonerato dell'*interim*, questo sarà affidato all'onor. Visconti Venosta. *(Libertà)*

— Varie influenze si agitano intorno al Papa per la nomina del suo Elemosiniere in luogo del defunto monsignor De Merode.

Si assicura che la scelta del Pontefice cadrà sopra monsignor Howard già guardia d'onore della regina d'Inghilterra. *(Nazione)*

— L'onor. Cantelli, ministro dell'interno, partirà probabilmente sabato sera da Roma per Firenze, e quindi si recherà a visitare gli stabilimenti penitenziari delle isole dell'Arcipelago Toscano, per poi fermarsi a Livorno (Id.)

ESTERO

Austria. La *Bohemia* pubblica in capo al suo foglio del 10 corrente uno scritto proveniente dai circoli del *basso clero*, nel quale si assicura che «qualora vi fosse un piano preconcetto di resistenza alle leggi confessionali, il basso clero non si lascierebbe condur al fuoco.»

— Mons. Rudier invidia la palma del martirio ai suoi mitrati colleghi della Germania, e vuole ad ogni costo fregiarsene lui pure. Si conferma infatti che contro il vescovo di Linz venne iniziato un processo, causa del quale si è un discorso tenuto sulla fine del mese scorso e nel quale si espresse tutt'altro che favorevolmente a riguardo delle nuove leggi confessionali.

Spagna. Nelle truppe carliste c'è il tenente Balabel, un bavarese che ha lasciato l'esercito patrio per cercar fortuna. Egli è uscito dall'Accademia di Monaco, è cavaliere della Corona di Prussia, decorato di varie medaglie, e per dippiù raccomandato direttamente a Don Carlos. Ma ciò non toglie che gli ufficiali spagnuoli suoi colleghi lo odino cordialmente; essi lo chiamano *un soldato dall'empio Bismarck*. Un corrispondente carlista ne parla in questi termini:

«Il Balabel si distinse in un fatto d'arme 5 mesi fa e fu decorato di un Cuore, si distinse sotto Bilbao ed ebbe una Croce; ora, il 27 giugno, ha avuto una palla nella testa, ha visto morto al suo fianco il suo amico Maurizio Lidiloff e si avrà un altro Cuore. Ed egli che era venuto per far carriera, si dispone ora a custodire gelosamente i Cuori, ma ad andare a cercare una gloria che ne frutti meno di Cuori e più di filetti al berretto, tanto più che qui, ad onta delle ultime vittorie, che ci hanno costato tanto sangue, non arrivano ancora nè i milioni dall'Inghilterra, nè i cannoni da Baiona.»

— Il *Times* reca il seguente telegramma da Santander: Una grande agitazione è qui scoppiata in causa del recente massacro dei prigionieri, e si aspetta, se le voci che circolavano in proposito sono fondate, che la Germania intervenga, il cap'tano Schmidt essendo il secondo tedesco che i carlisti hanno fucilato nello spazio di quindici giorni. Il capitano Schmitht era un corrispondente regolarmente accreditato e non aveva preso nessuna parte alla guerra, come lo si può stabilire dalla testimonianza degli altri corrispondenti e degli ufficiali spagnuoli, compreso lo Stato-maggiore del maresciallo Concha. Il capitano Schmidt aveva portato con lui delle lettere commendatizie del suo ministro a Madrid. Si dice che i carlisti vogliano scacciare tutti i corrispondenti dal teatro della guerra, fucilando, sotto il nome di spie, tutti quelli che essi possono riuscire a far prigionieri.

— Un raporto della Compagnia ferroviaria di Pamplona, consta che i carlisti durante l'anno 1873 hanno incendiato nel territorio percorso dalle loro linee, 10 stazioni, 40 case: distrutti 6 ponti e 400 chilometri di fili telegrafici e uccisi parecchi impiegati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
DEL COMUNE DI UDINE

L'Assemblea degli elettori del Comune di Udine nella sera di giovedì 16 corrente proponeva

A CONSIGLIERE PROVINCIALE

Prampero co. Antonino

A CONSIGLIERI COMUNALI

1. **Schiavi Luigi avvocato**
2. **Morpurgo Abramo**
3. **Dorigo Isidoro**
4. **Mantica nob. Nicolò**
5. **Pecile dott. Gabriele**
6. **Morgante Lanfranco**
7. **Pontini Antonio ing.**

Udine, 17 luglio 1874

IL COMITATO ELETTORALE

Pietro Bonini
Giovanni Marinelli
Giacomo Baschiera
Giovanni Gennaro
Francesco Angeli
Gio. Batt. Antonini.

Agli elettori del Comune di Udine noi non abbiamo nulla da soggiungere, se non da pregarli ad intervenire numerosi alle urne. Ciò non soltanto per adempiere un dovere di di liberi cittadini, ma anche per il decoro della città nostra e per mostrare che essa non è tra le ultime in civiltà, come sarebbe, se i suoi suoi cittadini mostrassero indifferenza nello adempiere questo uffizio. È stato detto molto della indifferenza, della apatia degl'Italiani per la cosa pubblica. Dobbiamo far vedere, che questo non è, e che gl'Italiani sono, quanto altri mai, maturi alla vita politica e teneri del benessere e della riputazione di senno civile del loro paese.

Bisogna poi avere anche questo in mente, che laddove non c'è rigoglio di vita pubblica coll'intervento de' migliori cittadini, ivi crescono facilmente le crittogame parassite, le quali divorano ogni buon frutto. Non sono che i molti buoni cittadini che possano porre ostacolo agli inframmettenti interessati ed alle oscure combriccole, le quali si professano ostili alla libertà, alla Nazione ed alla civiltà moderna, ed altamente lo proclamano, e dicono (Vedi Congresso clericale di Venezia) di volersi impadronire delle amministrazioni, delle scuole, delle opere pie, d'ogni cosa per osteggiare il grande partito nazionale e dominarci tutti. Questi profeti dell'oscurantismo, questi maneggioni li abbiamo visti aggirarsi qua e là e compiottare all'intorno per riuscire nei loro propositi.

Ma torniamo alle *elezioni di Udine*.

Noi, senza pensare a qualsiasi nostra preferenza personale, dacchè una lista di eleggibili sorti dal voto degli elettori chiamati in *Assemblea preparatoria generale*, ci atteniamo a quella. Il fare altrimenti, il votare per l'uno o per l'altro che avesse le nostre preferenze personali, sarebbe un disperdere i voti, con pericolo che possano trionfare le liste preparate da qualche individuo, il quale aveva le sue ragioni per non comparire all'Assemblea generale e per fare diversamente da' suoi concittadini.

Una delle cose che più si richiedono negli elettori liberali si è la disciplina, senza della quale non si riesce a nulla. Se individualmente avremmo preferito a consigliere l'uno o l'altro dei nostri amici a taluno che piacque alla maggioranza e che ci sembri meno atto a raggiungere lo scopo da noi voluto, ciò non significa, che non si abbia dare il voto ai prescelti dalla maggioranza.

Avremo tempo di agire sulla pubblica opinione per far posto negli anni successivi a quelli che crediamo i migliori. Intanto dobbiamo sostenere quelli che furono dalla maggioranza dei nostri concittadini creduti i più atti a trattare adesso i nostri comuni interessi.

Dobbiamo dare ai nuovi Consiglieri cui eleggeremo tutto l'appoggio del maggior numero di voti possibili, anche per spingerli, tanto essi come i loro colleghi, nelle vie volute dalla opinione pubblica, dalla maggioranza delle persone più illuminate e più tenere dei progressi civili ed economici del loro paese.

Anche i nostri rappresentanti respirano, pensano, operano in quell'ambiente cui noi tutti facciamo attorno ad essi. Se vedono p. e. che il paese vuole si provveda all'igiene, a certe commodità dell'edilizia, alla istruzione popolare, al decoro della città in tutto ciò che può farne essere e parere civile la popolazione, a quelle cose che sono destinate a creare la prosperità economica dei cittadini d'ogni classe coll'utile lavoro, nel Consiglio cittadino vorranno e dovranno operare le cose richieste dalla pubblica opinione. Se i Consiglieri più illuminati, più benintenzionati, più operosi sentono d'avere il paese dietro di sè, che li sostiene spingendoli, state certi che faranno il loro dovere.

Per questo, o **elettori udinesi** vi ripetiamo: **Accorrete alle urne!**

Siccome poi abbiamo più volte, prima d'ora e negli ultimi giorni, invitato *tutti gli elettori* a riunirsi, e nelle due radunanze di martedì e giovedì furono, anche per nostra volontà ed iniziativa, invitati *tutti* e quelli che intervennero votarono la lista da noi annunziata, così ripetiamo agli elettori che non andarono nella sala dell'Ajace: *Votate la lista proposta dagli elettori che intervennero nella sala dell'Ajace, dove erano stati invitati tutti.*

Elezioni amministrative. Lasciando di queste, come di altre simili notizie la responsabilità a chi ce le manda, stampiamo anche le seguenti, in risposta ad altre pubblicate nel nostro foglio.

«Al sig. S., a cui sta tanto a cuore che gli elettori del Distretto di Palmanuova non restino mistificati, rispondono i sottoscritti non essersi mai sognati di muovere al Tell le accuse che il sig. S. s'inventa, bensì d'aver un po' meglio del sig. S. osservato gli atti del Consiglio Provinciale, dai quali appare, come dal settembre 1869 a tutt'oggi il sig. avvocato Tell non abbia mai preso la parola, mentre in questo turno di tempo si agitarono in Consiglio gravissime questioni amministrative interessanti tutta la Provincia ed anche in particolare il Distretto di Palma, quali a cagion d'esempio la classificazione della strada da S. Giorgio di Nogaro al Confine Austriaco di Cervignano, e quella relativa al Porto Buso.

Egli fu per questo che i sottoscritti elettori avuta l'assicurazione dell'accettazione del dott. Moro, accettazione ch'egli tuttora mantiene, ritennero più conveniente ai loro interessi il nominare questi in luogo del sig. dott. Tell. Del resto il sig. S. è individuo assai poco informato del movimento elettorale del Distretto, poichè a tutt'oggi, essendo ormai successe le elezioni in 4 Comuni, il dott. Moro raccolse N. 80 voti ed all'incontro il dott. Tell soli 65, e si ha fondato motivo a ritenere che anche negli altri 7 Comuni del Distretto il Moro, conosciuto per la sua onestà, il suo ingegno e pel lauto censo che gli permette di trascurare gli affari della professione, per dedicarsi a quelli della Provincia, riuscirà a raccogliere la maggioranza.

Palmanova, 17 luglio 1874

Alcuni elettori
del Distretto di Palmanova.

Un certo dottore, al quale sono più cari gl'interessi dell'oscura congrega a cui appartiene; che non quelli del paese, va in questa *stagione di elezioni*, vagabondando per la *patria del Friuli*, e dando la parola d'ordine ai fedeli della santa lega. Quando questi gufi, o sparvieri che sieno, vanno vagando all'intorno, vigilate che non intravvenga qualche danno al nostro paese.

N. 6740.

Municipio di Udine

AVVISO DI CONCORSO

a due posti di scrivano presso l'Uff. Mun. coll'annuo soldo di Lire 1000 ognuno, e coi diritti ed obblighi stabiliti dal Reg.° disciplinare interno 29 Decembre 1869 ispezionabile presso la Sez.° IV, e dalla pianta organica dell'Ufficio stesso.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà presentare regolare istanza in bollo di Legge entro il giorno 31 Luglio corr.° ed i documenti che si passa ad indicare:

I. certificato di nascita.

II. certificato medico di sana e robusta costituzione fisica, di vaccinaz.° subita con effetto, ovvero di superato vajuolo

III. certificati scolastici in prova di aver felicemente compiuti gli studii Giannasiali ovvero delle Tecniche inferiori.

IV. Fede di penalità in prova dell'immumità da censure ed in data non anteriore al mese di giugno 1874.

Non potrà venir nominato chi non abbia raggiunto il 20 anno d'età, o sorpassato il 40, se in questo secondo caso il Consiglio non accordi sanatoria.

Chi trovasi in attualità di servizio presso l'Uff. Mun.° e dispensato dalla presentazione dei doc. di cui al N. 4.

La nomina è di competenza del Consiglio Com.

Dal Municipio di Udine, li 11 Luglio 1874

Il Sindaco
A. di Prampero.

I lavori per difendere le due rive del Tagliamento voluti far presto dalla *Deputazione provinciale* ci sono d'augurio, che la coscienza degl'interessi provinciali da promuoversi d'accordo si faccia comune e che, volendo, sarà possibile dare ancora una seria esecuzione ad un voto del Consiglio, che si abbia da studiare e promuovere questi comuni interessi.

Prendiamo adunque questo augurio per il principio di una nuova era di attività provinciale.

Trameacque-Mancalacqua sono due piccole borgate in Friuli; che indicano col proprio nome lo stato loro igrometrico; ma noi possiamo dei due nomi formare una proposizione che indica precisamente le condizioni nostre: *trammezzo alle acque manca l'acqua.* Possiamo inoltre dare il nome di Mancalacqua ad un gran tratto di paese, dove le campagne languono ogni anno in questa stagione; dove i molini possono contentarsi di far correre una delle quattro o cinque macine che hanno, e non in tutte le ore del giorno; e dove presso i Trebbiatoj stanno accumulati i carri del frumento attendendo giornate intiere l'acqua che non viene. Mancalacqua gridano tutti in coro; ma gli uomini del Consiglio provinciale e del Consorzio rojale ci mandano tutti in processione per la pioggia.

Una vedetta metereologica sta per essere stabilita anche a Pontebba. Il professore Marinelli è partito a quest'uopo per colà. Possa quella vedetta convertirsi presto in stazione della ferrovia.

Sul luttuoso caso di Montemaggiore riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore!

Amore della verità e sentimento di gratitudine e di dovere di questa popolazione mi obbligano a domandar posto nell'accreditato di lei giornale a rettifica in parte della corrispondenza da Nimis da lei riportata nel n. 162 del 9 corr. sul luttuoso avvenimento del 28 passato giugno in questa frazione.

Lascio da parte l'esposizione del fatto e solo tocco, sorvolando, che due sole furono le donne ferite ed anche queste leggermente, prova bastante che da lì a due giorni poterono riprendere gli abituati lavori. Devo invece rispondere alla parte commentativa della corrispondenza, ove parmi non resa giustizia ad una classe di persone.

Sembra che il corrispondente di Nimis abbia voluto implicitamente far entrare la rappresentanza municipale nel suo commento, e sembra che alla stessa siasi gettata l'accusa di aver assistito a bocca chiusa e colle mani in tasca alla cura delle 5 misere colpite, che ritenevansi asfissiate, e delle tre ferite 1).

Se devesi tributare una lode al M. R. Cappellano di Monteaperta, che prima riacquistava le forze dalla scossa piuttosto forte e dal generale timore prodotto dal colpo, e prima correva alla chiesa per prestare alle infelici morenti gli ultimi soccorsi della religione, lasciando da parte sè stesso, devonsi ricordare con pari onore il M. R. Vicario di Attimis celebrante, l'assessore Cuffolo di Platischis, il segretario municipale ed il messo comunale Michelizza Giovanni, i quali ultimi specialmente unironsi ad altri per effettuare il trasporto all'aria libera e quindi gareggiarono per suggerire ed applicare quei rimedi, che ritenevansi più efficaci, e di cui potevasi disporre in luogo.

Anzi più lontana si diffuse l'azione dei suddetti, i quali oltre all'occuparsi zelantemente in canonica, ove 4 delle infelici erano trasportate, vollero diligentemente sorvegliare le tre altre trasportate dall'amore dei loro nelle proprie abitazioni.

In fine devo notare che la municipale rappresentanza ultima ebbe ad allontanarsi dal luogo, volendo sotto i suoi occhi effettuato il trasporto di quelle della canonica alle loro case, adagiarle convenientemente, e provedere di quanto abbisognava per continuare le cure, quantunque ogni speranza ormai rifuggisse per le cinque, di cui in seguito si accertò la dura realtà. L'autorità rimaneva a Montemaggiore fino alle ore otto circa, mentre il fulmine scoppiò alle 4 1/2. Notasi ancora che gli stessi, prima di accordare la licenza di tumulazione, vollero di nuovo accertare la cosa con sopraluogo nel mattino seguente.

Prima che il corrispondente di Nimis venisse a rammentarci la necessità di provedere la chiesa d'un parafulmine, sull'iniziativa del Municipio e per voto concorde della popolazione, si diede mano a raccogliere una somma allo scopo, e puossi informare che questo voto tra breve sarà soddisfatto.

Con la massima stima

Montemaggiore, 12 luglio 1874.

P. Carlo Clemencigh
Cappellano locale.

1) Nel primo cenno relativo a questo fatto c'era un allusione a taluno rimasto inerte o quasi dinanzi a tanta disgrazia; ma non troviamo in esso parola da cui si possa trarre la conseguenza che il nostro corrispondente alludesse a determinate persone o rappresentanze.
(Nota della Redaz.)

Musica al Giardino Ricasoli. Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera, 18, alle ore 9, dalla Società del sestetto udinese nella birraria del Giardino Ricasoli.

1. Marcia « Bologna » — N. N.
2. Preludio ed introduzione « Lucrezia Borgia » — Donizetti
3. Mazurka « Bice » — Luzzi
4. Cavatina « I Lombardi » — Verdi
5. Valtzer « Nathalie » — Pagano
6. Scena ed Aria « Nabucco » — Verdi
7. Polka « Trennungs » — Fahrbach

Il fanciullo smarrito. Gli è proprio ad Arta, il cattivello; è in casa di un amico di suo padre, beve le acque pudie con grande profitto del corpo e consolazione dello spirito. Un malinteso amor proprio, indusse questo svegliato ragazzo a fuggire di casa.

Ma come è che lo avevano veduto nelle campagne fra Porta Venezia e porta Villalta ed il Cimitero?

Si sparse la voce che era stato veduto in un campo di melgone. Una donna riferiva di averlo veduto all'ombra di un gelso giocar alle carte con altri ragazzi; una notte dormi sulla paglia nel cortile Moretti fuori Porta Venezia; aveva appunto cappello bianco, giacchetta di lana celeste, e via. Si manda parecchi amici a ricercarlo, e questi sentono a dire che è stato veduto alla lontana correre fra i campi ed essere stato impossibile il pigliarlo.

Così non è da meravigliarsi se i genitori abbiano creduto fermamente che il fanciullo fosse appiattato in quei campi, e se abbiano invocato l'ajuto delle Autorità Municipali e della Questura.

Intanto i genitori di questo ragazzo, ringraziano con tutto il cuore tutti coloro che si interessarono del loro triste caso, e serberanno per essi eterna gratitudine.

L'orologio di cui al N. 167, di questo giornale, fu restituito al suo proprietario Carlutti Domenico *Via di Mezzo N. 70.*

È morto, jermattina, nella sua villa di Maser (Treviso), **Sante Giacomelli.**

L'annuncio, se non giungerà inaspettato a chi sapeva delle sofferenze fisiche a cui l'egregio uomo andò soggetto negli ultimi anni della sua esistenza, non riescirà però meno doloroso: è sempre triste lo spegnersi di quelle vite che sono un insegnamento.

Sante Giacomelli fu di quei pochi che con intelligente ed onesta attività sollevandosi nei commerci da povera condizione a ricchissimo stato, valgono a dimostrare quanto possa la volontà sulla fortuna. Le sue ricchezze egli volse allo sviluppo delle arti belle e delle maggiori industrie, a beneficio di congiunti e di tutti coloro i quali, non meritando la povertà, avesse egli saputo degni di aiuto. Nella villa di Maser egli era il degno successore dei patrizi veneziani che edificarono quel tempio dell'arte, le ombre dei Barbaro e dei Manin esultarono quando Sante Giacomelli, arricchitosi in modo degno di quegli antichi padroni del commercio, seppe spendere il frutto della sua attività in modo pur degno di loro.

Sante Giacomelli, friulano, onorò la piccola patria: la quale, se nelle vicine provincie conserva tuttora reputazione di robusta tempra e di acuto intelletto, può renderne merito anche a quel suo figlio, cui oggi, insieme alla sorella Treviso, essa piange perduto.

Udine, 18 luglio.

L. C. Schiavi.

FATTI VARII

La principessa Margherita fece al fondo per il Collegio-convitto da fondarsi ad Assisi per i figli dei maestri, il regalo di L. 500. Il dono è degno della donatrice e dello scopo a cui intendono i promotori di questa istituzione.

La cometa se ne va; qualche bagliore manda ancora la sua coda a notte ben inoltrata, ma il nucleo non si può più vedere, salvo da chi trovisi in un sito ben elevato. Essa si immerge nei raggi del sole. Oggi la cometa sarà alla sua massima vicinanza dal sole, ed il 23 del mese alla massima vicinanza dalla terra; ma sebbene così vicina, noi potremo difficilmente vederla, perchè rapidissima è ora la sua corsa e domani si alzerà e tramonterà col sole. Traverserà le costellazioni della Lince, dei Gemelli, del Cancro, del Cane minore; ed il 23 luglio traverserà l'equatore spingendosi nell'emisfero australe.

Il caldo in America. Leggesi nell'*Eco d'Italia* del primo luglio: In diciotto anni non si era avuta in Nuova Yorck ed in quasi tutta l'Unione una giornata così eccessivamente calda come quella di lunedì scorso. Il termometro Farenheit raggiunse 100 gradi ed in alcuni luoghi persino i 102. Si ebbero perciò molti casi mortali di colpi di sole, e nella sera il fulmine distrusse vari fabbricati e cagionò la morte a molte persone. In una miniera carbonifera dello Pennsylvania il fulmine scese alla profondità di un miglio e mezzo e vi asfissiò parecchi minatori.

ATTI UFFICIALI

Ministro delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Visto l'art. 2 e seguenti del R. Decreto 10 Aprile 1873 N. 1308 (2ª serie) concernenti gli Esami di nomina agli Impieghi di 2. Categoria nell'amministrazione esterna delle Gabelle;

Visto il Decreto Ministeriale del 28 maggio successivo col quale furono stabilite le discipline degli esami suddetti;

Determina quanto segue:

Presso le Intendenze di Finanza in Ancona, Bari, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, e Venezia, saranno dati nel giorno 2 novembre prossimo e in quelli successivi gli Esami per la nomina ai surriferiti Impieghi di 2. Categoria.

Gli Aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti Esami, dovranno presentarne domanda o direttamente al Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle in Firenze) o all'Intendenza della Provincia nella quale prestino servizio o rispettivamente siano domiciliati, non più tardi del 30 settembre p. v. corredata della Tabella prescritta dall'art. 4 del Decreto Ministeriale suddetto, se trattasi di funzionarj indicati dalle Lettere a. b. c. dell'art. 7 del ricordato Decreto Reale, o dei documenti voluti dall'art. 3 del surriferito Decreto Ministeriale, se trattasi di soggetti estranei al personale dell'Amministrazione Finanziaria.

Nella domanda dovrà essere indicata la Intendenza, fra quelle accennate di sopra, presso cui il concorrente intenda di subire l'esame.

Gli esami verseranno sulle materie indicate nel Programma (Allegato C.) che fa seguito al più volte ricordato Decreto del 28 maggio 1873 e che fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 12 luglio di detto anno N. 191.

Firenze li 4 Luglio 1874

Il Direttore Generale
Bennati

CORRIERE DEL MATTINO

— A proposito della nomina del principe Orsini a consigliere municipale a Roma, un dispaccio della *Nazione* aveva annunziato che, dopo le elezioni amministrative, il papa volendo vedere il principe Orsini, lo avea fatto invitare ad un'udienza, e che questa aveva anche avuto luogo. Ora la *Voce della Verità* e l'*Oss. Romano* smentiscono formalmente questa notizia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 16. Gl'Italiani qui residenti hanno mandato ieri un telegramma in lingua italiana al principe di Bismarck a Kissingen per congratularsi con lui che l'attentato contro la sua vita sia andato fallito.

Versailles 16. I leggittimisti smentiscono le notizie sparse sul loro contegno favorevole alle leggi costituzionali.

Kissingen 16. L'arrestato parroco Hanthaler nega assolutamente qualunque complicità nell'attentato contro Bismarck.

Parigi 16. Nigra è partito per Avignone.

Versailles 16. *(Assemblea.)* Gouin sviluppa l'emendamento tendente a colmare il disavanzo colla emissione di obbligazioni trentennarie, il cui prodotto dispenserebbe di pagare le garanzie e gl'interessi delle ferrovie. Il ministro dei lavori pubblici combatte l'emendamento, come pure un emendamento analogo di Pouyer-Quertier. L'emendamento Gouin è ritirato, l'emendamento Pouyer è respinto, con voti 425 contro 205. Duprat interpella sulla situazione fatta ai nostri nazionali in Egitto colle tasse esagerate imposte agli europei.

I consoli sono invitati a percepire le tasse. Il console di Francia ricusò, dichiarando le tasse illegali e contrarie alla capitolazioni. L'oratore insiste sulla necessità di far rispettare le capitolazioni; dice che il Kedevi ha bisogno del nostro mercato; si può far comprendere al Kedevi, che il nostro mercato gli sarebbe chiuso, se non rinunziasse alle misure che ci sono troppo onerose. *Decazes* risponde, che il Kedevi è costretto da una vera necessità finanziaria a imporre tasse che colpiscono gli indigeni e gli stranieri, e soggiunge: Fummo colpiti dall'esagerazione di alcune imposte, facemmo rimostranze amichevoli, ma dovevamo pure domandarci se il Kedevi, ha o no, il diritto di imporre nuove tasse. Dovevamo preoccuparci dei sentimenti delle nazioni interessate, abbiamo dunque aperto un'inchiesta. Le trattative sono ancora pendenti colle altre nazioni. L'Assemblea può star sicura che tuteleremo gl'interessi dei nostri nazionali.

Kissingen 16. Secondo l'ultimo bollettino, delle due ferite del principe Bismarck l'una è pressochè sanata, l'altra migliora più lentamente, stante la flogosi prodotta dai balletoni. La gonfiatura della parte offesa è del tutto svanita.

Continuano a giungere telegrammi di congratulazione; Kullmann venne trasportato a Wuerzburg.

Pietroburgo 16. Il giornale di S. Pietroburgo dedica a Bismarck nel suo numero odierno un articolo molto simpatico. Al governatore generale Kotzebue fu conferita la dignità di conte.

Versailles 16. Corre voce che Mac-Mahon abbia offerto a Pouyer-Quertier il portafoglio delle finanze.

Madrid 15. I Carlisti furono respinti in un nuovo attacco contro Puycerda. Le bande di don Alfonso sono insorte; i capi sono completamente divisi.

Chicago 16. I danni dell'incendio ascendono a 21 milioni di franchi.

Santander 16. Una forte colonna repubblicana scacciò i Carlisti dalla Provincia di Santander.

Dorregaray confessò che fece decimare i soldati e fucilare tutti gli ufficiali che caddero nelle sue mani.

Madrid 16. La dimissione di Comacho, si riferisce all'indennità di 24 milioni, pretesa dalla Banca ipotecaria. Puycerda non cadde finora in mano ai carlisti. Il governo invia continui soccorsi per liberarla.

Parigi 16. Il prefetto della Senna assisterà al banchetto del lord Mayor.

Londra 16. Nella Camera dei Comuni, Gladstone dichiarò di ritirare la legge sul regolamento delle annunciate risoluzioni rispetto al servizio divino, dopochè venne deliberata ieri la seconda lettura della legge.

Ultime.

Kissingen 17. Non è vera la voce corsa dell'imminente partenza di Bismarck, il cui miglioramento di salute è in notevole progresso.

Belgrado 17. Il Principe andrà a visitare l'Imperatore di Germania a Berlino, alla fine d'agosto.

Stazione meteorica di Tolmezzo

Latitud. 46° 24' — Longit. Or. (rifer. al merid. di Roma) 0.°33 — Alt. sul mare 336. m.

Medie decadiche del mese di luglio 1874

Decade Iª

		valore	data
Bar. a 0°	medio	37.20	
	massimo	38.17	9
	minimo	34.80	10
Term.	medio	25.06	
	massimo	33.7	9
	minimo	14.8	1
Umidità	media	56.3	
	massima	71.5	
	minima	36.9	
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	—	
	dur. in ore	—	
Neve non fusa	quantità in mm.	—	
	dur. in ore	—	

		n. d.ª
Gior.	sereni	1
	misti	9
	coperti	—
Giorni con	pioggia	—
	neve	—
	nebbia	—
	brina	—
	gelo	—
	temporale	—
	grandine	—
	vento forte	—

Vento domin. S.S.E.

ANNOTAZIONI: Il giorno 5, ore 9 pom. lampi a N.; il giorno 6 lampi e tuoni lontani a S.O.; il giorno 9 lampi spessi

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 luglio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.2	751.5	751.9
Umidità relativa	56	47	52
Stato del Cielo	sereno	misto	nuvoloso
Acqua cadente	—	4.5	—
Vento (direzione	varia	varia	E.
Vento (velocità chil.	3	6	1
Termometro centigrado	28.4	25.4	24.5

Temperatura (massima 34.7 (minima 23.1

Temperatura minima all'aperto 21.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 16 luglio

Austriache	187.3[4	Azioni	138.1[2
Lombarde	81.1[2	Italiano	66.5[8

PARIGI 16 luglio

3 0[0 Francese	61.67	Ferrovie Romame	71.25
5 0[0 Francese	97.70	Obbligazioni Romane	182.—
Banca di Francia	3705	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	66.—	Londra	25.18.1[2
Ferrovie lombarde	310.—	Cambio Italia	9.3[8
Obbligazioni tabacchi	490.—	Inglese	92.3[4
Ferrovie V. E.	199.50		

LONDRA, 16 luglio

Inglese	92.3[4	Canali Cavour	—.—
Italiano	65 7[8	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17.7[8	Merid.	—.—
Turco	44.3[8	Hambro	—.—

VENEZIA, 17 luglio

La rendita, cogl'interessi da 1 corr., pronta da 73.15, a —.— e per fine corr. a 73.25. Prestito nazionale completo L. —.—. Prest. naz. stall. L. —.— Az. della Ban. Ven. da L. — a —. Az. della Ban. di Cr. Veneto da L. — a —. Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. — a —. Obbl. Str. ferrate romane L. —. Da 20 fr. d'oro da L. 22.13 a 22.14; fior. aust. d'arg. da L. 2.61 a —.— Banconote austr. da L. 2.49 1[2 a 2.49 3[4 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L.	70.90	a L.	70.95
» » » 1 lug. 1874	»	73.05	»	73.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.13	»	22.13 1[2
Banconote austriache	»	249.50	»	249.65

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 17 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.25. —	5.26. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.86.1[2	8.87. —
Sovrane Inglesi	»	11.13	11.14
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.50	105.25
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 15	al 16 lug.
Metalliche 5 per cento	fior.	70.55	70.40
Prestito Nazionale	»	75.65	75.55
» del 1860	»	109.75	109.75
Azioni della Banca Nazionale	»	975.—	979.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	234.75	233.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.30	110.90
Argento	»	104.30	104.—
Da 20 franchi	»	8.87. —	8.86 1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 18 luglio

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L.	28.50	ad L.	31.40
detto nuovo	»	»	18.40	»	22.—
Granoturco	»	»	19.13	»	21.30
Segala nuova	»	»	14.50	»	15.—
Avena	»	»	15.80	»	16.10
Spelta	»	»	—.—	»	36.90
Orzo pilato	»	»	—.—	»	36.90
» da pilare	»	»	—.—	»	17.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.88
Lenticchia il k. 100	»	»	—.—	»	45.38
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	45.10
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	47.80
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	da Trieste	Partenze per Venezia	per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DEL DISTRETTO MILITARE DI UDINE (N. 30).

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 4 agosto 1874 alle ore 9 antim. si procederà in UDINE Via Aquileja Quartiere Carmine N. 53 I piano avanti il Consiglio d'Amministrazione del Distretto Militare suddetto a pubblico incanto a partiti segreti per l'appalto delle seguenti provviste:

N. d'ordine	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI	Quantità	N. dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Prezzo per ogni lotto		Importo di cadaun lotto		Somma per cauzione per ogni lotto		TERMINI per le consegne
1	Boraccie senza correggie	800	1	800	—	78	624	—	70	—	Entro il 20 ottobre 1874
2	Berretto Fetz da Bersaglieri	80	1	80	2	75	619	—	60	—	Entro il 20 novembre 1874
3	Cappello sguarnito Alpino	70		70	5	70					
4	Copertura di tela cerata per Capp. da Bersaglieri	102	1	102	—	75	566	10	60	—	come sopra
5	Cappelli sguarniti da Bersaglieri	102		102	4	80					
6	Borse vuote da pulizia	500	1	500	—	30	696	—	70	—	Entro il 20 ottobre 1874
7	Correggie per boraccia	700		700	—	78					
8	Sottopiedi di cuojo per uose (paja)	7500	2	3750	—	15	562	50	60	—	come sopra
9	Scarpe (»)	4000	8	500	7	50	3750	—	380	—	Entro il 20 novembre 1874
10	Forbici	1100	1	1100	—	18	948	—	100	—	Entro il 20 ottobre 1874
11	Rocchetti completi	1500		1500	—	50					
12	Bottoni gemelli d'ottone per uose	52000	2	26000	3	00°/o	780	—	80	—	come sopra
13	Disco mobile di metallo giallo per Stelle da Kepl	4200	1	4200	—	10	420	—	50	—	come sopra
14	Cravatte bianche da collo	2000	1	2000	—	39	780	—	80	—	come sopra
15	Cordoni da Bersaglieri	102	1	102	3	68	505	36	50	—	come sopra
16	Guanti neri da Bersaglieri (paja)	200		200	—	65					
17	Farsetti a maglia	1600	5	320	3	70	1184	—	120	—	come sopra
18	Fazzoletti in cotone colorato	1000	1	1000	—	60	600	—	60	—	come sopra
19	Panciotti di lana	1100	2	550	1	15	632	50	70	—	come sopra

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'amministrazione di questo Distretto Militare e presso i distretti militari nelle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta col bollo da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento *(tempo medio di Roma)*.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare presso la cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto, ovvero presso quelle degli altri distretti aventi sede nei capoluoghi di divisione militare, o presso le tesorerie del regno, o la cassa dei depositi e prestiti, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il consiglio di amministrazione ove ha luogo l'incanto dovranno farsi dalle ore 6 del mattino alle ore 8 del mattino del giorno 4 agosto 1874.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non sieno stese su carta da bollo da lire 1, o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti ai distretti militari sopra avvertiti, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo Distretto militare prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

I contratti da stipularsi con le persone che rimarranno deliberatarie, sono esecutori dal giorno della loro stipulazione.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, di inserzione, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

N.B. Per norma dei concorrenti si dichiara col presente avviso che rimane del tutto annullato l'altro avviso d'asta di questo Consiglio pubblicato li 8 luglio 1874 essendo stato surrogato dal presente avviso d'asta.

A Udine, addì 15 luglio 1874.

IL DIRETTORE DEI CONTI
QUESSA.

ATTI GIUDIZIARJ

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di S. Vito a sensi dell'articolo 955 Codice civile

rende noto

che con atto 10 aprile corrente, emesso in questa Cancelleria dalla sig. Francesca fu Gio. Maria Mitri vedova di Luigi Mior di Tajedo, quale legale rappresentante li minori suoi figli Maria, Luigi ed Emilia, suscetti col defunto marito, venne accettata col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal respettivo marito e padre Luigi Mior fu Gio. Maria, mancato a vivi in Tajedo nel 9 maggio 1874 in base al testamento pubblico dello stesso giorno per atti del notajo Carlo dott. Quartaro di S. Vito.

S. Vito li 9 luglio 1874.

Il Cancelliere
FOGOLINI

N. 4

Il Cancelliere della R. Pretura di Tarcento

rende noto

che la eredità abbandonata da Franz Giacomo fu Pietro detto Battistot di Malamaseria nel Distretto di Tarcento, ove mancava a' vivi nel 2 giugno dell'anno in corso, venne accettata in via beneficiaria da Franz Francesco fu Giacomo pure di Malamaseria, sulla base del testamento scritto 26 maggio 1874 fatto del defunto suindicato, per conto ed interesse del proprio figlio in età minore, di nome Giacomo, come risulta dal verbale di accettazione 5 luglio corrente n. 4.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento li 14 luglio 1874.

Il Cancelliere
TROJANO

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.